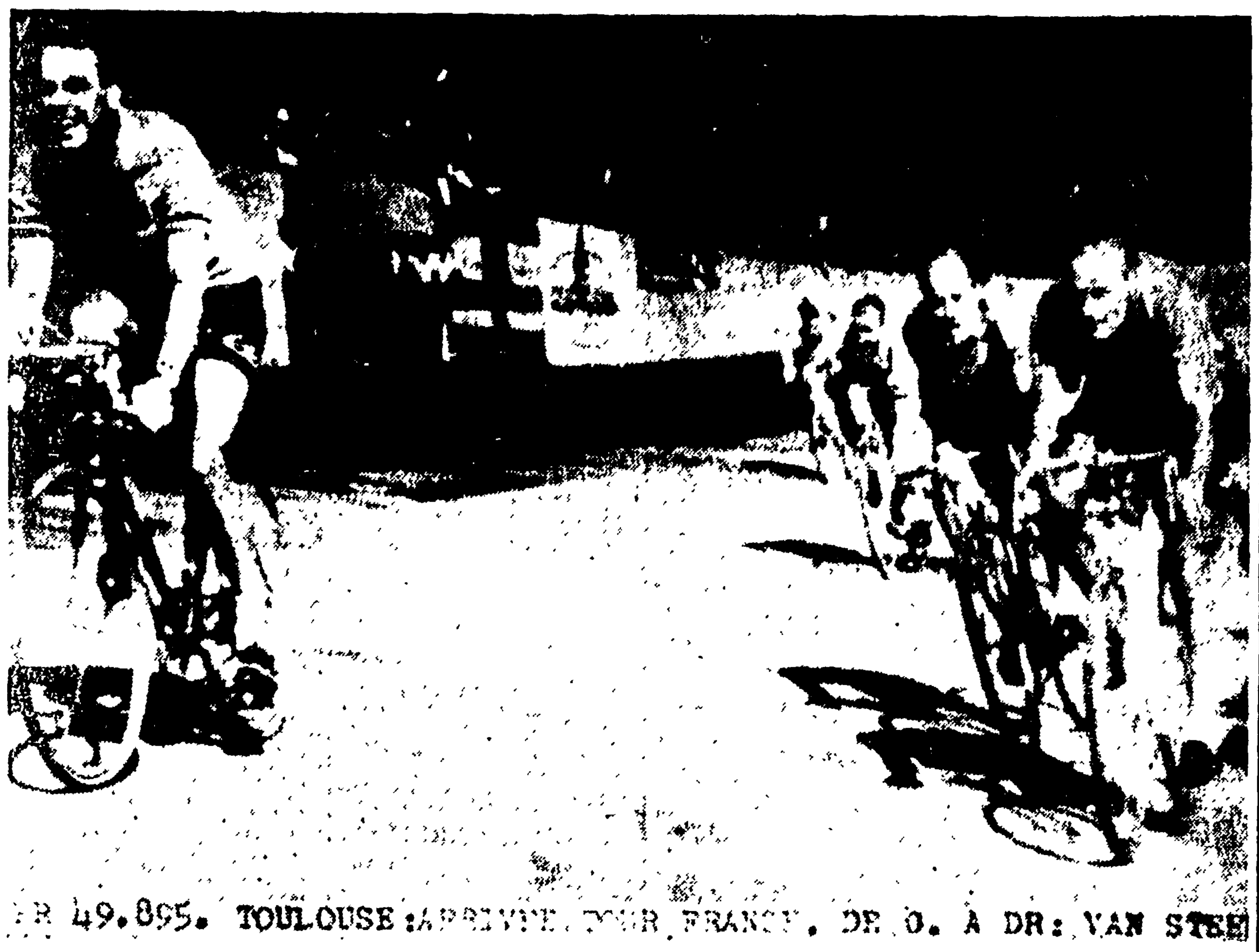
l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

ALLA VIGILIA DELL'ATTACCO AI PIRENEI TAPPA MONOTONA RAVVIVATA SOLO NEL FINALE



VAN STEENBERGEN piombato alle spalle di BENEDETTI gli soffia la vittoria proprio sul traguardo (Tel. all'«Unità»)

Per un soffio il belga Van Steenbergen precede Benedetti nella volata a Tolosa

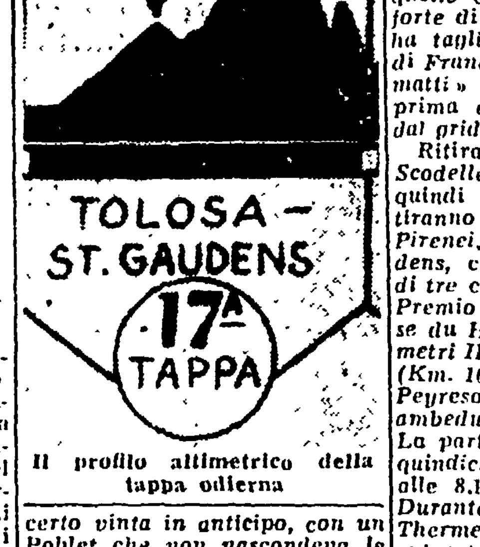
Gli altri italiani con Bobet e la maglia gialla ex aequo al sesto posto - Immutata la classifica - Ritirati Dotto e Scodeller

(Nostro servizio particolare)

TOLOSA, 24. — *Non era difficile prevedere che una tappa domenicale, disputata sotto un sole africano, alla vigilia di un tratto che, senza essere il più duro della serie pirenaica, preoccupa tutti i concorrenti, dovesse svolgersi senza scosse e senza urti, non solo fino ai tradizionali 20 km dall'arrivo, ma addirittura fino all'entrata del velodromo di Tolosa. Era facilmente prevedibile che, alla vigilia delle due tappe dei Pirenei, i velocisti volessero riservarsi la loro giornata di gloria, e poiché ogni squadrone ha la sua freccia d'oro, era logico che qualsiasi tentativo abbozzato lungo il percorso fosse destinato a fallire in breve tempo. Successivamente, Ruby, Colette e Brankart, hanno dovuto ringuainare i loro grossi spadoni poichè oggi era la giornata riservata ai fioretti della volata. Non è andata bene nemmeno la scappatella di Darrigade il quale aveva tentato, strada facendo, il colpo di Jarnac.*

La battaglia è cominciata soltanto a 5 km dall'arrivo; con le prime schermaglie, le finte per assaggiare il ferro dello avversario. Lo squadrone belga scortava il suo velocista, il grande Rik Van Steenbergen. Gli uomini di Sulvere Maes non avevano vinto ancora una sola tappa, cosa mai capitata nei precedenti Tour, e si cominciava a chiedersi cosa facesse mai il fulmine fiammingo sulle strade del Tour.

Oggi era forse l'ultima occasione che si offriva a Rik per giustificare la sua selezione. Ma la battaglia non era



Il profilo altimetrico della tappa odierna

certo vinta in anticipo, con un Poblet che non nascondeva le sue bellicose intenzioni e con un Benedetti per nulla rassegnato a farsi battere dai due grandi, nè dal francese Darrigade, per il quale lavorava tutta la squadra di Bobet.

Non era difficile comprendere che tutto era stato predisposto per facilitare oggi la volata di Van Steenbergen e Poblet si è messo alla ruota del fiammingo quando ancora mancavano 5 chilometri all'arrivo. La presenza del catalano sulla ruota del fiammingo non andava a genio agli altri belgi, che hanno usato tutte le astuzie del mestiere per ostacolare il progetto di Poblet. Tra un giro di pedivelle e l'altro ci fu uno scambio di parole vivaci e, tra una parolaccia in fiammingo e una in catalano, ci si avvicina alle porte del velodromo. Fra tanto appetito di concorrenti cosa doveva fare Benedetti? Non c'era molto da scegliere: Fantini si è posto in testa facendo da battistrada al compagno di squadra ed in questo ordine i due sono entrati nella pista rosa del velodromo tolosano. Benedetti aveva alla ruota lo spagnolo Poblet; ma Van Steenbergen non era lontano. Forse Benedetti ha avuto il torto di uscire dalla scia di Fantini troppo presto; forse, se fosse rimasto al riparo ancora per una trentina di metri avrebbe potuto resistere meglio al ritorno fulmineo del fiammingo. Ma della scienza del poi son piene le fosse.

Rino Benedetti è terminato all'altezza del pignone della ruota posteriore di Van Steenbergen, ed ha avuto un caloroso applauso da parte della folla che stipava le tribune del Velodromo. Ma Benedetti, che abbiamo accompagnato fino all'albergo tolosano dove è alloggiata la squadra italiana, era amareggiato. Aveva creduto di farcela, davvero. Fantini aveva rinunciato alla volata per aiutarlo ed è finita che invece Benedetti, involontariamente, ha tirato la volata lunga al fiammingo. Eppure l'italiano, malgrado tutta la sua amarezza e il suo sconforto, dovrebbe pensare che in una volata nella quale erano impegnati quattro famosi velocisti, è stato superato soltanto da quello che è certamente il più forte di tutti e che, a sua volta, ha tagliato il traguardo prima di Francisco Poblet, il «castigamatti» degli arrivi in gruppo, prima di Darrigade, sostenuto dal grido della folla.

Ritiratisi oggi Jean Dotto e Scodeller domani saranno quindi 72 i corridori che partiranno per la prima tappa dei Pirenei, la Tolosa - Saint Gaudens, che comporta la scalata di tre colli valevoli per il Gran Premio della Montagna: la Bosse du Haillot (Km. 132 alt. 990 metri III cat.), il colle di Aspin (Km. 164. 1.48 m.) e il colle del Peyresourde (Km. 196, m. 1563), ambedue di seconda categoria. La partenza sarà anticipata di quindici minuti e verrà data alle 8,15 alle porte di Tolosa. Durante la sosta ad Ax-Les-Thermes, Alfredo Binda ha già spiegato ai suoi ragazzi i particolari della tappa ed i verdi attendono fiduciosi la prima battaglia dei Pirenei.

Poichè per la scarsa ricettività di Ax Les Thermes, la carovana già da ieri era stata dispersa nelle cittadine vicine la partenza ufficiale oggi ha assunto un carattere modesto: poche le macchine al seguito, poca la folla dei curiosi, e sembravano meno numerosi anche i corridori. Sino all'ultimo momento non si credeva alla partenza di un corridore della squadra del Nord Est Centro, Scodeller che però si è presentato alla partenza.

Ad Ax Les Thermes, è rimasto invece Nello Lauredi, al cui capezzale è giunta la moglie ed un avvocato perchè l'infortunato corridore vuole intraprendere un processo per riscuotere un danno che lo ricompenserà dei contratti su pista ai quali non potrà far fronte in seguito alla caduta.

Nello Lauredi prima della partenza della sedicesima tappa è stato salutato da molti corridori ed ha confermato la sua intenzione di non partecipare più ai Giri di Francia.

Anche Jean Dotto, che ha preso la partenza malgrado le fasciature al capo ha espresso le stesse intenzioni.

Fra gli italiani invece, c'è tutt'altro spirito: i neofiti che stanno facendo l'apprendistato cominciano ad apprezzare le quotidiane sfaticate e ci si avvezzano. Coletto, eletto ieri il corridore più elegante del Tour, è stato molto ammirato dalle spettatrici, dalle villeggianti che sono ad Ax Les Thermes per i dolori reumatici o per trovare un marito.

Fiducia negli italiani

La elezione di Coletto è stata interpretata come un sintomo significativo della popolarità conquistata dal corridore piemontese non solo per la sua eleganza spontanea, ma anche per le sue belle prestazioni ed in un certo senso premia anche le prestazioni di tutta la squadra di Binda.

Avvicinandosi ai Pirenei, gli ostacoli che dovranno confermare o riformare il verdetto espresso dalle tappe alpine, si parla sempre più della squadra italiana e benchè Fornara, Astrua e lo stesso Binda, insistono sulla modestia degli obiettivi che si sono prefissi di raggiungere, tutti pensano che i nostri ragazzi riserveranno una grossa sorpresa.

Tutti sanno che Bobet attende i Pirenei per sferrare lo attacco decisivo, tutti sanno che secondo le più legittime e logiche previsioni, Bobet dovrebbe giungere primo in vetta ai colli pirenaici e che dovrebbe togliere al suo compagno di squadra la maglia gialla. Ma le eccellenti prestazioni di Astrua, Fornara e Coletto hanno talmente impressionato, che ognuno attende dai nostri tre atleti una rivelazione, anzi una rivoluzione della classifica.

Anche Gaul è tornato in forma, e Bramkart è più forte che mai. L'abbandono di Lauredi ha poi fatto di Vitetta il leader della squadra del Sud Est, ridotta ormai a sei uomini.

La battaglia dei Pirenei, assume così un interesse eccezionale, certamente decisivo per l'esito della grande competizione. Attendendo le tappe dell'Aspin, del Peyresourde, del Tourmalet e dell'Aubisque, i 74 superstiti del Tour hanno disputato oggi sui 123 km della Ax Les Thermes-Tolosa, una tappa domenicale.

La prima fuga è quella di Ruby: il breve tentativo subito sfumato, basta a mettere k.o. Scodeller che si ritira.

All'uscita di Tarascon Sur Ariege, un altro corridore va a far compagnia a Scodeller nel camioncino che raccoglie chi abbandona: è Jean Dotto che soffre per la ferita alla testa. Con le lacrime agli occhi il «topolino» del Tour, rinuncia alla battaglia. La squadra francese viene così ridotta a soli 8 uomini e la formazione più numerosa rimane quella italiana con 9 atleti.

Benchè i primi chilometri della gara si svolgano lungo la strada che segue la valle dell'Ariege, il caldo si fa già sentire; il plotone rallenta nei tratti di strada protetti dai platani per godersi un po' di fresco. Il vento soffia fortemente, nel senso contrario alla gara.

A Saint Jean De Verges (48 chilometri) si assiste ad un tentativo del regionale Colette al quale si associa Bernard Gauthier, ma la cosa sfuma in due soli chilometri. A Varilhes (km 42), si entra nella pianura dove soffia un vento caldo: si direbbe il ghibli. Fino a Pamerse (61 km), nulla da segnalare. Ai margini della strada cominciano a farsi più numerosi gli agricoltori italiani che hanno coltivato queste fertili regioni lasciate per molti anni all'abbandono. L'andatura aumenta bruscamente a Saverdun (76 km), senza cause apparenti, ma poco dopo di nuovo il gruppo riprende lo andazzo turistico sotto il sole cocente. Nulla di nuovo ad Auterire (92 km), nulla di cambiato a Le Vernet, a 20 km dal traguardo.

La « bagarre » finale

Le macchine del seguito cominciano ad abbandonare la carovana: la folla si fa più densa, ma la «bagarre» tarda a manifestarsi. Finalmente ecco uno scatto: Brankart è andato via da solo, subito imitato da Van Est; i due prendono una cinquantina di metri, poi Mahè, della squadra di Francia, si unisce ai due. Il plotone allunga il passo ed in meno di un chilometro i tre vengono raggiunti. Subito dopo è Siguenza che scatta trascinandosi Darrigade alla ruota, ma questo episodio dura ancor meno del precedente perchè in 500 metri l'unità del gruppo è ricostituita.

Ed eccoci finalmente agli ultimi chilometri: in testa parte Fantini con alla ruota Benedetti ed i due conducono il plotone fino all'entrata del velodromo di Tolosa dove una folla enorme assiste alla conclusione della corsa. E' sempre Fantini che tira Benedetti e negli ultimi 300 metri scarta per lasciar passare il velocista. Ma sulla ruota di Benedetti è Van Steenbergen e, malgrado la lunga volata dell'italiano, il belga riesce a tagliare per primo il traguardo con una lunghezza di vantaggio. Benedetti ha però ha resistito al violento e fulmineo attacco di Poblet conquistando il secondo posto davanti allo spagnolo.

STEFANO BELLONE

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1. RIK VAN STEENBERGEN (Belgio) che copre i 123 chilometri della Ax-Les-Thermes-Tolosa in ore 2,57'9"; 2. BENEDETTI (It.); 3. Poblet (Sp.); 4. Ockers (Bel.); 5. Van Est (Ol.), tutti col tempo di Van Steenbergen; 6. ex aequo pure col tempo di Van Steenbergen De Groot, Hinsen, Nolten, Van Breenen, Wagtrians (Ol.); ASTRUA, BAROZZI, COLETTO, FANTINI, FORNARA, GIUDICI, MONTI, PEZZI (It.); Gaul, Kemp, Schneider, Pankoke, Mockridge (Mista); L. Bobet, J. Bobet, Darrigade, Forestier, Gauthier, Geminiani, Mahè, Rolland (Fr.); Adriaenssens, Close, De Bruyne, Impanis, Van Genechten (Bel.); Company, Gelabert, Lorono, Mateo Ruiz (Sp.); Hoar, Robinson (G.B.); Bovay, Hollenstein, Huber, Gudolf, Schllemberg (Svizz.); Barone, Caput, Dacquay, Hoogelnecke, Siguenza (Ile); Anzile, Bauvin, Buchonnet, Cieleska, Cohen, Stablinski, Colette, Quentin, Ruoy, Sitek (Ovest); Di Caro, I. Lazarides, Genin, Teisseire.

La classifica generale

1. ROLLAND (Fr.) in ore 94 59'42"; 2. L. Bobet (Fr.) a 4'54"; 3. FORNARA (It.) a 6'18"; 4. Brankart (Bel.) a 10'44"; 5. Geminiani (Fr.) a 12'20"; 6. ASTRUA a 12'41"; 7. Van Est (Ol.) a 12'50"; 8. Vitetta (S.E.) a 13'46"; 9. Gaul (Mista) a 15'; 10. Close (Bel.) a 18'41"; 11. Ockers (Bel.) a 20'05"; 12. Quentin (O.) a 20'08"; 13. Mahè (Fr.) a 20'38"; 14. COLETTO (It.) a 31'29; 15. Impanis (Bel.) a 35'; 16. J. Bobet (Fr.) a 35'11"; 17. Gelabert (Sp.) a 40'41"; 18. Wagtmans (Ol.) a 45'54"; 19. Huber (Svizz.) a 50'20"; 20. De Bruyne (Bel.) a 51'32"; 21. Ruiz (Sp.) a 59'35"; 22. Bauvin (N.E.C.) a 1,01'42"; 23. MONTI (It.) a 1,05'58"; 24. FANTINI (It.) a 1,06'26"; 25. Dacquay (Ile) a 1,09'34"; 26. Poblet (Sp.) a 1,11'34"; 27. Lorono (Sp.) a 1,13'01"; 28. Colette (O.) a 1 ora e 11'15"; 29. Nolten (Ol.) a 1 ora e 14,30"; 30. Hinsen (Ol.) a 1 ora e 16'.

Seguono: 34. GIUDICI (It.) a 1,28'08"; 45. PEZZI (It.) a 1 ora e 48'17"; 46. BAROZZI (It.) a 1,50'34"; 48. BENEDETTI (It.) a 1,53'21".

Nel Giro della Toscana torna a brillare la stella di Padovan primo allo "sprint,,

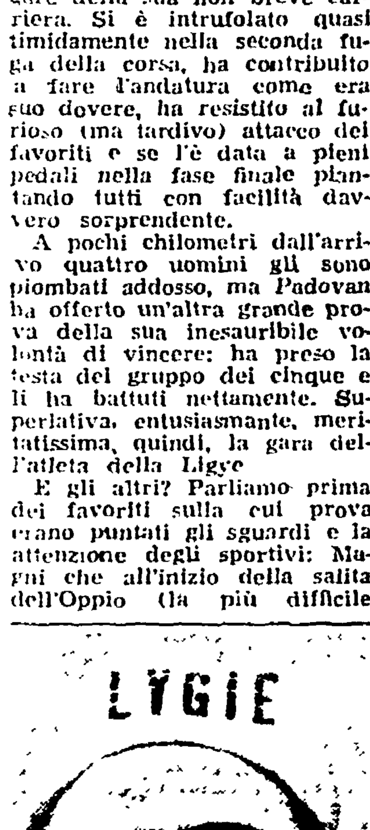
Aureggi, Scudellaro, Giusti e Ciapini ai posti d'onore - Il gruppo (con Nencini e Boni) regolato da Magni a 55" dai primi - Scarse indicazioni per le maglie azzurre

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 24. — C'è una stella nel gruppo dell'Orsa Maggiore che ogni tanto scompare, non si vede per un certo periodo di tempo, poi torna a brillare di luce vivida: lo stesso comportamento l'offre un atleta della Ligye: Arrigo Padovan, odierno vincitore del Giro di Toscana. Padovan ha corso oggi una delle più belle gare della sua non breve carriera. Si è intrufolato quasi timidamente nella seconda fuga della corsa, ha contribuito a fare l'andatura come era suo dovere, ha resistito al furioso (ma tardivo) attacco dei favoriti e se l'è data a pieni pedali nella fase finale piantando tutti con facilità davvero sorprendente.

A pochi chilometri dall'arrivo quattro uomini gli sono piombati addosso, ma Padovan ha offerto un'altra grande prova della sua inesauribile volontà di vincere: ha preso la testa del gruppo dei cinque e li ha battuti nettamente. Superlativa, entusiasmante, meritatissima, quindi, la gara dell'atleta della Ligye.

E gli altri? Parliamo prima dei favoriti sulla cui prova erano puntati gli sguardi e la attenzione degli sportivi: Magni che all'inizio della salita dell'Oppio (la più difficile



PADOVAN

nella giornata) aveva ben quattro minuti di ritardo, in cima aveva recuperato un solo minuto ed alla fine della discesa si trovava alle calcagna degli inseguitori, che ha raggiunto e battuto nel volatone, a 55" dal vincitore. Una bella gara, quindi? Restiamo un po' perplessi: sarebbe più esatto parlare di un buon inseguimento finale.

Nencini e Boni vengono posti sullo stesso piano: adoperatisi in un entusiasmante inseguimento in salita, sono riusciti ad entrare nel lotto dei migliori, poi, in discesa, hanno perduto terreno e si sono fatti sfuggire prima Padovan, poi Aureggi, Scudellaro, Giusti, Ciapini e Serena (questo ultimo ha forato presso Prato) che sono ardati a disputarsi la volata del successo.

Dopo il vincitore vanno menzionati Aureggi, Scudellaro, Giusti e Ciapini, facenti parte del gruppetto che si è presentato al velodromo. Ma non si può tacere la prova di Petrucci, vittima di una seria caduta mentre era in fuga a metà gara, insieme con altri sei concorrenti; Loretto era in giornata di grazia e certamente avrebbe ben figurato se la sfortuna non l'avesse colpito. Ottimi anche Zucconelli e Giusti, autori di una lunga fuga nella prima parte della gara, come ottima è stata la prova fornita da Ciancola, Serena, Giuliani, compagni di fuga di Petrucci. Una parola a parte per Maggini ed Albani, che si sono messi in luce sulla salita delle Pastre, tanto da sembrare i maggiori candidati al successo.

Si era detto che la corsa sarebbe stata valida come indicativa dei campionati del mondo; a questo proposito bisogna dire che pur con le sue notevoli asperità, il Giro della Toscana, non ha indicato con esattezza i valori in campo: i maggiori aspiranti alla maglia azzurra non hanno offerto pienamente il loro migliore repertorio e pertanto si impone una prova di appello (e forse anche più di una...).

E ora veniamo alla cronaca. Partenza alle ore 10,40. Sono al seguito l'ex presidente Rodoni, Gino Bartali (in funzioni di giornalista), Pietro Sala ed altre autorità del ciclismo toscano. Sul S. Gaggio (siamo ancora a Firenze) Nencini prende il comando e guadagna qualche metro di vantaggio sul gruppo che sale compatto. Cosa è questa levata di scudi? Terminata la salita, Nencini viene riassorbito e tutto rientra nella normalità.

Transitiamo per Tavernelle, Barberino, Poggibonsi, Certaldo, Ponte a Elsa e San Romano senza scosse: il sole fa da sovrano, anzi da tiranno e gli uomini della corsa, pensando alle fatiche della seconda parte non osano sfidare i suoi strali. Ma poco prima di Pontedera scattano Zucconelli e Giusti: il gruppo lascia fare e in breve il vantaggio dei due sale a 20" e a 30" (Fornacette). I due continuano a guadagnare terreno e premi di traguardo. Alle porte di Pisa vanno alla loro caccia Petrucci, Ciancola, Serena, Zuliani e Padovan che in città transitano a 45", mentre il gruppo ha oltre 1' di ritardo. Nella piana di Lucca i cinque inseguitori ormai a tiro di schioppo dai due fuggitivi vanno a 50 all'ora di media. Il gruppo trascura l'operazione di Petrucci, perdendo notevolmente terreno; e a Lucca avviene il congiungimento di Petrucci, Serena, Ciancola, Zuliani, Padovan con Zucconelli e Giusti.

La scena della corsa ora cambia completamente: dalle colline verdi e ricche della Val D'Elsa si entra in piena zona appenninica della Garfagnana coi suoi stupendi strapiombi mentre il Serchio fa l'occhiolino alla strada di fuoco. La presenza di Petrucci in testa al gruppetto suscita vivissimo entusiasmo nella folla che gli è amica. Ma Loretto non è fortunato: dopo pochi chilometri da Lucca in una curva la sua ruota ha uno scatto. Petrucci cade e con lui cadono Ciancola e Zuliani. Ciancola bene o male si riprende. Loretto vorrebbe ripartire, è rientrato nel gruppo, continua la corsa, però col ... a terra.

Nelle retrovie frattanto anche Zampieri ottiene via libera e dopo un forte inseguimento acciuffa i fuggitivi. Si affronta la salita della Lima che conduce a Poliglio; nel grosso comincia un certo movimento di preparazione a quella che sarà la «bagarre» finale: scattano Baroni, Scudellaro e Ciapini, scattano Albani e Boni. Nencini, Maggini, Chiarlone, Aureggi e altri. La lotta si fa affascinante ma i fuggitivi per il momento tengono duro. La salita è lunga e nell'ultima parte particolarmente dura. Sulla Lima il ricongiungimento non è ancora operato ma la lotta è serratissima. Siamo quasi sull'Oppio: precediamo i concorrenti e registriamo i passaggi sulla penultima salita. Transita per primo Padovan seguito a ruota da Aureggi, Giusti, Ciapini, Zampieri, Serena e Scudellaro. A 50" Baroni, a 1' e 10' Ciancola, a 1'30" Zucconelli, Nencini, Boni, Albani, Maggini e gli altri.

Sulle Piastre, Padovan è sempre in testa e alle sue spalle le posizioni non sono variate sensibilmente. Da qui inizia la discesa ripida e tortuosa che condurrà la corsa al traguardo di Firenze. Padovan guadagna sensibilmente terreno avvantaggiato però dal fatto di essere solo in discesa. Alle porte di Pistoia il suo vantaggio sugli immediati inseguitori (Scudellaro, Aureggi, Serena, Giusti e Ciapini) è di 15" mentre è di 1'0" sul secondo gruppo inseguitore.

Alle porte di Prato, però, Padovan viene riacciuffato, mentre Serena è vittima di una foratura; il gioco è ormai fatto. La vittoria sarà disputata in volata fra i cinque in fuga i cinque che fanno l'ingresso al velodromo delle Cascine fra l'entusiasmo della folla assiepata sia all'interno che all'esterno. Padovan prende il comando del gruppetto e non si lascia sorprendere dagli attacchi che gli sferrano i suoi compagni di fuga, e vince brillantemente.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) Padovan Arrigo (S.S. Lygie) che compie i 262 km. del percorso in ore 7 e 28' 45" alla media di km. 35,126; 2) Aureggi Franco (Legnano) a tre macchine; 3) Scudellaro Tranquillo (Legnano) s.t.; 4) Giusti Flaminio (Arbos) s.t.; 5) Ciapini Vasco (Arbos) s.t.; 6) Albani Giorgio (Legnano) a 30"; 7) Pellegrini Marcello s.t.; 8) Barducci a 35"; 9) Magni Fiorenzo a 55"; 10) Maggini Luciano; 11) Pasotti; 12) a pari merito: Sobrero; Dall'Agata; Ciancola; Nascimbene; Nencini G.; Boni; Martini; Cioili E.; Baldarelli; Chiarlone; De Gossi; Rezzi; Ferrando; Petrucci; Filippi; Ferlenghi; Bartolozzi; Baroni M.; 30) Zampieri; 31) Vitali; 32) Zucconelli; 33) Serena; 34) Carrea; 35) Reggiani; 36) Zuliani; 37) Maseii; 38) Pettinati; 39) Pintarelli; 40) Uliana; 41) Crippa; 42) Maule.

Laureati a Ferrara i campioni dell'UISP

FERRARA, 24. — Si sono conclusi stasera al Motovelodromo di Ferrara i campionati nazionali di ciclismo su pista UISP. Ecco i nuovi campioni delle singole specialità: **VELOCITA' DILETTANTI: Ivano Faccini (Ferrara); VELOCITA' ALLIEVI: Rapieri (Modena); INSEGUIMENTO DILETTANTI: Orioli (Ferrara).**

Ed ecco il dettaglio tecnico delle finali: **VELOCITA' ALLIEVI: 1. Rapieri (Modena) in 13 netti; 2. Tosi (Bologna); 3. Magnoni (Ferrara); 4. Lombardi (Bologna). VELOCITA' DILETTANTI: 1. Faccini Ivano (Ferrara) in 13 netti; 2. Fioravanti Giordano (Ferrara); 3. Grossi (Bologna); 4. Molinari (Ferrara). INSEGUIMENTO DILETTANTI: 1. Orioli (Ferrara) in 5'13"9/10, alla media di km. 45,584; 2. Cioli (Firenze); 3. Borlacchini (Viadana-Mantova); 4. Mainetti**

NUOVO TRIONFO DELLA FERRARI NELLA CLASSICA "NOTTURNA,, SICILIANA

A Castellotti-Trintignant la "10 ore,, di Messina

I vincitori hanno fatto crollare tutti i records — Il secondo posto di Dos Santos completa il successo della casa del « cavallino rampante » — Ritirati Maglioli, Musso, Munaron, Bellucci e Behra

(Dal nostro corrispondente)

MESSINA, 24. — *La coppia italo-francese formata dalla «speranza» Castellotti e dall'esperto Trintignant a bordo di una «Ferrari 3000» ha vinto la «10 ore notturna automobilistica di Messina», battendo tutti i record della gara e dominando largamente il campo dei concorrenti, falcidiato peraltro dai ritiri causati dalla durezza del percorso: basti pensare che Castellotti e Trintignant sono balzati fin dal via al comando che non hanno più abbandonato fino sul traguardo finale mentre alle loro spalle prima Maglioli e Musso e poi Bellucci e Musitelli ingaggiavano una furibonda ed accanita lotta per il secondo posto andato però alla coppia Dos Santos-Caballen il cui piazzamento, a bordo di un'altra «Ferrari» completa il trionfo della casa del «cavallino rampante».*

Un enorme successo di folla (si calcola fossero presenti circa 200 mila persone ai bordi del circuito di Km. 7,650) ha arriso alla bella manifestazione il cui svolgimento, non disturbato dal minimo incidente ma ricco di colpi di scena ha ripagato gli sportivi siciliani del loro entusiasmo quanto alle note tecniche, sottolineato il valore di gradita conferma che la vittoria odierna assume nei confronti della «speranza» Castellotti, bisogna pur ricordare come l'altissima velocità mantenuta dalla «Ferrari» vittoriosa, oltre a battere ogni record costituisce un ottimo auspicio per la casa italiana nei riguardi delle corse internazionali ancora in programma nello scorcio di stagione. Un auspicio confermato dal secondo posto della Ferrari di Dos Santos. Ma passiamo ora alla cronaca.

Presente una folla enorme, il via ai 23 piloti di otto nazioni in gara alla «10 ore notturna di Messina», era stato dato dal prefetto di Messina dott. Russo alle ore 22 di sabato: Castellotti balzava subito al comando tallonato dalla Ferrari del compagno di scuderia Maglioli; mentre la Maserati di Musso procedeva in terza posizione davanti agli altri concorrenti sgranati con distacchi vari. La fulminea partenza di Castellotti e di Maglioli, i due alfieri della casa del «cavallino rampante», aveva dunque deciso fin dall'inizio a favore della «Ferrari» l'atteso duello con la «Maserati»? Tutto sembrava farlo ritenere senonchè dopo un poderoso ed entusiasmante inseguimento al 15 giro la Maserati di Musso riusciva a superare la «Ferrari» di Maglioli portandosi in seconda posizione alle spalle di Castellotti, che proprio nel corso dello stesso giro abbassava il record di velocità portandolo a 3'28" alla spettacolosa media di 132,403: la miglior garanzia che salvo incidenti meccanici Castellotti e la Ferrari avevano posto una seria ipoteca sulla vittoria finale, nonostante la volontà ed il coraggio di Musso. A 20 giro i primi ritiri: Bordonaro per la rottura della leva del cambio e Maglioli per guasto al cambio di velocità. A questo punto, dopo due ore di corsa la situazione era la seguente.

1) Castellotti su Ferrari 3000, km. 257,504; 2) Luigi Musso su Maserati 3000, Km. 250,318; 3) Munaron su Ferrari 2000 (primo della categoria fino a 2000) Km 228,144, 4) Musitelli su Maserati 2000 Km 226,472.

Insegue Munaron

Ma anche Musso spariva ben presto dalla lotta, e spettava al francese Munaron su «Ferrari» il compito di inseguire il compagno di scuderia Castellotti che alla quinta ora di corsa manteneva sempre il comando con largo vantaggio sugli altri concorrenti: dietro Munaron incalzava Bellucci che era riuscito a precedere la «Maserati» di Musitelli finita in quarta posizione. A questo punto solo 12 macchine delle 23 partite rimanevano in gara: tra i ritirati il messinese Donato su Maserati e l'americano Hill, la cui «Jaguar» aveva urtato contro un paracarro per fortuna senza conseguenze al pilota ed agli spettatori.

La gara procedeva con ritmo infernale mentre le macchine cambiavano guida: era il turno di Trintignant pertanto a condurre l'infernale cavalcata che alle 5,12 perdeva un altro dei suoi brillanti protagonisti, Munaron, la cui Ferrari era costretta al ritiro per la rottura dell'albero di trasmissione. Il secondo posto pertanto passava la «Maserati» di Bellucci mentre Musitelli in terza posizione era minacciato seriamente dal grandissimo finale della «Ferrari» di Dos Santos che ad un'ora circa dalla fine dopo aver superato Musitelli riusciva anche a precedere Bellucci: scontata ormai la vittoria di Castellotti-Trintignant, il cui vantaggio era ormai incolmabile, la lotta si accendeva accanita per la seconda posizione. Nello spazio di un fazzoletto Dos Santos, Bellucci e la signora De Filippis che aveva dato il cambio a Musitelli si contendevano la piazza d'onore: ma alle 7,50, quasi sul traguardo finale cioè un ennesimo colpo di scena il ritiro di Bellucci, veniva a restringere ulteriormente la lotta per il secondo posto, in cui infine aveva la meglio Dos Santos che tagliava il traguardo dietro i trionfatori Castellotti-Trintignant e davanti alla s.g.ra De Filippis il cui terzo posto costituisce il solo motivo di consolazione per la «Maserati», la grande sconfitta della 10 ore di Messina. Un grande applauso dell'enorme folla accumunava in un unico elogio vincitori e vinti che sull'ardente banco di prova del durissimo circuito siciliano hanno fornito convincenti conferme del loro valore e delle loro elevate possibilità. Il discorso vale soprattutto per Castellotti che è uno dei più promettenti giovani del vivaio da cui si spera possano uscire i piloti destinati a raccogliere la gloriosa eredità dei Biondetti degli Ascari dei Varzi dei Nuvolari.

EDOARDO BIONDI

Gregory su Ferrari vince il G. P. di Lisbona

LISBONA, 24. — Il G. P. automobilistico di Lisbona è stato vinto oggi dall'americano Masten Gregory, su Ferrari, seguito dallo svizzero De Graffenried su Maserati e dallo spagnolo Godia, su Ferrari.

CASTELLOTTI la giovane speranza dell'automobilismo italiano

La classifica

1) CASTELLOTTI-TRINTIGNANT (Ferrari 3000) che coprono nelle dieci ore km. 1.202,375 (nuovo primato) alla media oraria di km. 120,237; 2) Dos Santos-Cabalen (Ferrari 2000), primi della categoria, km. 1.144,411 (nuovo primato della categoria fino a 2000); 3) De Filippis-Musitelli (Ferrari 2000) km. 1.123,724; 4) Mieres-Bordoni (Maserati 3000) km. 1.085,432; 5) Mancini-Crepaldi (Ferrari 2000) chilometri 1.079,859; 6) Cornacchia-Rossi (Ferrari 2000) chilometri 1.054,603.

La «Lancia Aurelia 2500» di Celocci-Ribaldi e la «Fiat 8 V» di Consiglio-Finocchiaro sono giunte al traguardo finale, ma non sono state classificate non avendo coperto i 4/5 del chilometraggio raggiunto dal vincitore.

GIRI PIU' VELOCI: Mieres in 3'26" (media km. 133,699) nella classe oltre 2000 cc. e Munaron in 3'41" (media chilometri 122,946) nella classe fino a 2000 cc.